

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

*Deo summe dilecto
totaliter mancipatur.*
Considerazioni
sulla vita consacrata

Carmelo DOTOLO

Roberto FUSCO

Guido Innocenzo GARGANO

Alessandro MASTROMATTEO

Gianparide NAPPI

Beppe M. ROGGIA

Michele SARDELLA

Alfredo GABRIELLI

Francesco NIGRO

Alberta Maria PUTTI

Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO VIII
LUGLIO / DICEMBRE 2022

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo Di PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo Di PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo* <http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
il Portico SpA
Via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamenti 2022

Italia € 51,00

Italia annuale enti € 64,00

Europa € 71,00

Resto del Mondo € 81,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2022

SOMMARIO

FOCUS

GUIDO INNOCENZO GARGANO

La vita consacrata nella Scrittura..... » 357

ROBERTO FUSCO

Alla sequela di Cristo: prospettive teologiche della vita consacrata ... » 381

BEPPE M. ROGGIA

Formazione e vita consacrata..... » 397

ALESSANDRO MASTROMATTEO

Attualità della vita consacrata. Sfide e opportunità » 425

MICHELE SARDELLA

*I tratti canonici della consacrazione
mediante la professione dei consigli evangelici.*

Dalla vita consacrata alla vita dedicata » 445

CARMELO DOTOLO

Laicità e vita consacrata..... » 457

GIANPARIDE NAPPI

L'agire ecumenico della vita consacrata.

*Riflessioni a partire dal Direttorio per l'applicazione
dei principi e delle norme sull'ecumenismo (1993)* » 477

STUDI

ALBERTA MARIA PUTTI

Sinodalità: ascoltare e discernere.

*Perché la Chiesa conosca se stessa
e sia capace di sostenere un cammino nella verità* » 495

ALFREDO GABRIELLI

Il contributo ecumenico di mons. Mariano Magrassi

al dialogo cattolico-ortodosso » 529

FRANCESCO NIGRO

Parrocchie: memoria e cambiamento.

Un percorso di formazione pastorale in Puglia » 559

PIER GIORGIO TANEBURGO

Da Matera l'Eucaristia per l'Italia:

una riflessione sul XXVII Congresso Eucaristico Nazionale..... » 579

NOTA

VINCENZO DI PILATO

Chiesa sinodale nell'oggi della storia.

La via del discernimento comunitario..... » 595

RECENSIONI..... » 603

ROBERTO FUSCO*

Alla sequela di Cristo: prospettive teologiche della vita consacrata

1. Introduzione

La possibilità che la vita consacrata¹ continui a esistere e a essere una realtà significativa nel mondo contemporaneo – secondo le logiche evangeliche del seme e del lievito – dipende in gran parte dalla capacità di rinnovamento rispetto ai differenti contesti sociali e culturali in cui essa si trova. Già nel 1984 J.M. Tilliard osservava a tal proposito:

L'assottigliamento degli effettivi basta a mostrare che per la maggior parte delle comunità s'impone un cambiamento radicale della forma della vita attuale. Tra non molto ritroveremo indubbiamente quella che fu la condizione delle origini: piccoli gruppi disseminati, personalità forti, strutture molto duttili, stile di preghiera omogeneo a quello di tutta la comunità cristiana, fedeltà agli uomini, amore senza riserve per Gesù Cristo.²

Accanto a questa necessità di essere sempre pronti a discernere la volontà di Dio nel nostro tempo così mutevole, è importante anche tenere presente quale sia il vero volto e l'identità autentica della VC: chi sono realmente i consacrati? Qual è la giustificazione teologica che fonda la loro presenza nella comunità ecclesiale? Evidentemente le motivazioni storiche dell'esistenza dei religiosi nella Chiesa – in realtà molto antiche – non spiegano la loro presenza se non considerando che essa rappresenta un preciso stile di vita che richiama, evidentemente, una chiamata, una scelta e un dono. Come si coniuga la *sequela Christi*,

* Docente di Teologia spirituale presso la Facoltà Teologica Pugliese – Bari (fr. robertofusco@hotmail.it).

¹ D'ora in poi VC.

² Cf. R. COZZA, «Consapevolezze che rendono possibile il cambiamento», in *Testimoni* 2(2022), 21.

fondamento e giustificazione dell'esistenza della VC nella vita della Chiesa, con le istanze del mondo attuale?³

In questo contributo, perciò, si cercherà di sottolineare quali siano i fondamenti teologici che giustificano l'esistenza e la presenza della VC, come fatto storico e come elemento fondamentale per la vita della Chiesa. Per fare questo, si cercheranno di evidenziare i contenuti di tre documenti particolarmente significativi delle ultime decadi, che hanno cercato di chiarire in maniera adeguata le linee ermeneutiche e il senso fondamentale della VC: attraverso una breve analisi di questi testi magisteriali sarà possibile mettere in luce l'evoluzione del pensiero teologico riguardo ad essa, almeno degli ultimi cinquant'anni. Alla fine dell'articolo si proporranno alcune piste di riflessione che riguardano la VC oggi, le sue sfide attuali e le sue reali possibilità in un mondo continuamente in evoluzione.

2. Il decreto *Perfectae caritatis* (1965): rinnovamento e ritorno alle fonti

Indubbiamente, il concilio Vaticano II ha rappresentato un punto di svolta per la teologia della VC. Questa novità di approccio era già emersa chiaramente nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*: in essa, al c. VI si affrontava la questione dei religiosi da un punto di vista nuovo rispetto al passato, in quanto si affermava che lo stato di vita religioso, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità.⁴ Qual era stato, fino ad allora, l'approccio teologico alla realtà della VC? Come osservava B. Secondin,⁵ prima di questa svolta la teologia della VC era fondata essenzialmente sull'ascesi della rinuncia. Questa prospettiva dava forma allo stile di vita dei religiosi per i quali l'esperienza

³ Il can. 753 § 1 così si esprime riguardo al senso della *sequela Christi* che lo stato di vita dei consacrati manifesta: «La vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa. In tal modo, dedicandosi con nuovo e speciale titolo al suo onore, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, siano in grado di conseguire la perfezione della carità nel servizio del Regno di Dio e, divenuti nella Chiesa segno luminoso, preannuncino la gloria celeste».

⁴ Cf. costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (d'ora in poi: LG), n. 44 § 4. Per un commento a questa costituzione dogmatica, cf. D. VITALI, *Lumen gentium. Storia, commento, recezione*, Studium, Roma 2012.

⁵ Cf. B. SECONDIN, «Evoluzione della teologia della vita consacrata dal Concilio Vaticano II ad oggi», in https://www.paulus.net/incontri/2012/govgen/govgen_secondin.pdf (accesso: 29 agosto 2022).

di consacrazione era inequivocabilmente misurata su questo criterio: la rinuncia dava anche il senso della vita comunitaria, in cui l'osservanza regolare esteriore aveva grande valore. Questo criterio condizionava l'idea stessa di VC, nella quale si dava grande importanza alla generosità personale nell'adesione a una concezione di vita regolare fondata su uno sforzo volto alla rinuncia. Questa rinuncia fondava teologicamente anche la professione solenne dei voti: rinuncia alla libertà personale, alla proprietà personale e alla sessualità generativa.

LG introduce un'importantissima novità, in quanto supera quest'impostazione teologica per considerare la VC nell'ambito più ampio di un'ecclesiologia di comunione: essa appartiene alla natura profonda della Chiesa, che è misterica e comunionale. La VC, quindi, rappresenta una via di santità che manifesta la sua peculiarità in mezzo al popolo di Dio, con la caratteristica di essere a un tempo ascolto obbediente del radicalismo evangelico e testimonianza/segno del mistero della Chiesa e del suo futuro: il concilio sottolineava che essa manifesta la sua santità e la presenza dello Spirito nel mondo.

In questo contesto di approccio rinnovato alla realtà della VC viene promulgato, nel 1965, il decreto *Perfectae caritatis* il quale già dalle prime battute enfatizza il fondamento unico della VC: il documento, infatti, richiamandosi alla *Lumen gentium*, ricorda che «il raggiungimento della carità perfetta per mezzo dei consigli evangelici trae origine dalla dottrina e dagli esempi del divino Maestro». ⁶ Dunque, il criterio cristologico come fondamento teologico della VC viene riaffermato e chiarito sin dall'inizio del documento conciliare: la VC ha una sua configurazione giuridica e un suo statuto ben definito nella Chiesa, ma ciò che la identifica realmente è la sua dipendenza dalla persona di Cristo Gesù. Il decreto, come recita il titolo stesso, serviva a dare delle linee di rinnovamento degli istituti religiosi, e quest'opera non può essere fatta se non partendo dallo statuto teologico che ne fonda l'esistenza:

Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi [...]. Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo come viene insegnato dal vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli istituti come la loro regola suprema. ⁷

⁶ Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis* (d'ora in poi: PC), n. 1.

⁷ PC 2a.

Dunque, l'imitazione di Cristo e il suo insegnamento evangelico è la regola suprema che giustifica la presenza della VC nella storia; tale sequela si concretizza per i consacrati attraverso la professione dei consigli evangelici, via per giungere alla perfetta carità. Probabilmente, dopo cinquant'anni, per noi queste affermazioni risultano scontate ed evidenti: ma nel periodo conciliare e post-conciliare queste sottolineature rappresentarono una rivoluzione vera e propria, in quanto riportavano l'essenza della VC alla sua sorgente. Il rinnovamento, auspicato già dal titolo del documento, era quindi in realtà una presa di coscienza della necessità di tornare alla fonte e alle radici di una chiamata a seguire Cristo più da vicino per mezzo dei consigli evangelici.

PC è il documento in cui, in maniera esplicita, si fa riferimento al bisogno di tornare allo spirito dei fondatori e delle fondatrici dei vari istituti religiosi: questa indicazione dava ulteriore corpo alla necessità di rinnovamento che in tante istituzioni di VC era ormai avvertita come urgente. Quali erano gli aspetti realmente essenziali di un istituto religioso, che lo caratterizzano nella sua unicità nella Chiesa? Quali tradizioni, espressioni liturgiche e devozionali avevano permesso ad esso di perpetuare il carisma fondazionale rendendolo capace di sopravvivere e di adattarsi alle mutate situazioni storiche? Queste domande, frutto di un'attenta rilettura del significato della VC, contribuirono ad aprire nuove piste di riflessione verso una situazione generale che di lì a poco avrebbe visto profondi mutamenti, che avrebbero interessato anche la VC. Quindi, se *LG* dava le linee teologiche di riferimento, *PC* invece sottolineava gli elementi pratici di azione per il rinnovamento degli istituti religiosi: questo rinnovamento, fondato sullo statuto teologico della *sequela Christi*, auspicava anche una revisione su alcuni aspetti imprescindibili per molti istituti religiosi, quali la vita fraterna, la missione, la necessità dell'inculturazione, la presenza qualificata nel mondo. Insomma, *PC* apriva davvero nuove prospettive, in quanto la VC era chiamata a ripensare se stessa alla luce di nuove (o rinnovate) istanze teologiche, come sottolineava B. Secondin:

Non più delle élites cristiane, un po' superbe e intraprendenti, macerate dalle loro penitenze e insieme lobbies nella cultura, nelle missioni, nella diaconia. Ma una forma (carismatica) di risposta ad una chiamata di sequela radicale, posta a fermento, simbolo e pungolo per la risposta generosa di tutti nella Chiesa, per la stessa causa di tutti e verso la stessa meta comune.⁸

⁸ SECONDIN, «Evoluzione della teologia della vita consacrata dal Concilio Vaticano II ad oggi».

In realtà, nell'immediato post-concilio le indicazioni di PC provocarono reazioni disperate e a volte anche contrastanti: intanto, però, il documento aveva creato i presupposti per una teologia della VC che, di lì a poco, avrebbe dato molteplici frutti e avrebbe affrontato tematiche che, in PC, erano state accennate e che richiedevano ulteriore approfondimento.

3. L'esortazione post-sinodale *Vita consecrata* (1996): la VC splendore trinitario

La riflessione teologica sull'essenza della VC trova ulteriore espressione nell'esortazione post-sinodale *Vita consecrata* pubblicata nel 1996, a due anni di distanza dal sinodo nel quale l'oggetto della riflessione era stato proprio la VC, con le sue sfide e le sue potenzialità.

In occasione del venticinquesimo anniversario della pubblicazione dell'esortazione, il prefetto della Congregazione degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica (CIVCSVA), il card. João Braz de Aviz e l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, segretario della stessa congregazione, hanno pubblicato una lettera per porre in evidenza, ancora una volta, l'importanza di quella esortazione post-sinodale. In questo scritto i presuli sottolineavano le circostanze e il periodo storico in cui fu pubblicato il documento, tempo «di grande incertezza, in una società liquida, dalle identità confuse e appartenenze deboli».⁹ Proprio per questo motivo, l'esortazione rimarcava con forza l'identità di ogni consacrato, e per chiarirne ulteriormente il ruolo nel mondo e nella Chiesa, si apriva con un'immagine teologicamente molto pregnante: l'icona biblica del Cristo trasfigurato.¹⁰ Il riferimento a questo brano evangelico permette di chiarire ulteriormente lo statuto teologico della VC: così come l'evento della trasfigurazione è manifestazione del Padre e dello Spirito nella gloria del Tabor assieme al Figlio, allo stesso modo la vita dei consacrati si configura nel mondo come epifania della Trinità. Nella vocazione alla VC, infatti, è evidente anzitutto l'iniziativa del Padre, che «richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva»;¹¹ vi è manifestata la chiamata del Figlio, che pur invitando tutti i battezzati alla santità, «ad alcuni – le persone di vita consacrata, appunto – egli chiede un coinvolgimento totale, che

⁹ *Testimoni della bellezza di Dio*, in <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-03/quo-068/testimoni-della-bellezza-br-di-dio.html> (accesso: 31 agosto 2022).

¹⁰ Cf. *Vita consecrata*, n. 14.

¹¹ *Ivi*, n. 17.

comporta l'abbandono di ogni cosa (cf. Mt 19,27), per vivere in intimità con lui e seguirlo dovunque egli vada (cf. Ap 14,4)». ¹² Infine, è proprio lo Spirito che permette ad ogni chiamato alla *sequela Christi* di rispondere con libertà a una vocazione così impegnativa:

È lo Spirito che suscita il desiderio di una risposta piena; è lui che guida la crescita di tale desiderio, portando a maturazione la risposta positiva e sostenendone poi la fedele esecuzione; è lui che forma e plasma l'animo dei chiamati, configurandoli a Cristo casto, povero e obbediente e spingendoli a far propria la sua missione. Lasciandosi guidare dallo Spirito in un incessante cammino di purificazione, essi diventano, giorno dopo giorno, persone cristiformi, prolungamento nella storia di una speciale presenza del Signore risorto. ¹³

La lettera del prefetto della CIVCSVA evidenzia un altro aspetto importante dell'esortazione apostolica *Vita consecrata*: la dimensione relazionale. Essendo la vita trinitaria fondamentale esperienza di relazione, anche la VC non si comprende se non nella stessa categoria: non può esistere autentica vita di donazione a Dio se non passando attraverso la donazione all'altro, e nell'accoglienza dell'altro come dono. Quello che in *PC* era stato già accennato, e che nel periodo successivo al concilio era stato approfondito, in *Vita consecrata* riceve una matura definizione teologica: la dimensione relazionale ha una ricaduta pratica nella vita comunitaria dei religiosi, nel loro apostolato e nel modo stesso di concepirsi come uomini e donne segno dell'assoluto di Dio nella storia.

Quindi, si tratta di una relazione che si fa fraternità anzitutto all'interno delle comunità religiose: «Una *santità* che è comunitaria, non di solitari perfetti, ma di poveri peccatori che condividono e si regalano ogni giorno misericordia e comprensione». ¹⁴ Questa relazione diviene poi segno e testimonianza per tutti gli uomini: «Oggi la vita consacrata avverte di essere "più povera" rispetto a un tempo, ma vive – per grazia – molto più la relazione con la Chiesa e il mondo, con chi crede e chi non crede, con chi soffre ed è solo». ¹⁵

Vita consecrata, inoltre, offriva una importante e inedita concezione riguardante un aspetto fondamentale della VC, che è quello della formazione. Divenire Cristo, vivere come lui e seguire le sue orme fino alla piena configurazione al suo mistero pasquale è un processo, per ogni

¹² *Ivi*, n. 18.

¹³ *Ivi*, n. 19.

¹⁴ *Testimoni della bellezza di Dio*.

¹⁵ *Ivi*.

consacrato, che richiede un percorso di trasformazione interiore. Per questo è necessario un processo di seria formazione: rispetto ai concetti teologici utilizzati in precedenza (sequela, identificazione, imitazione di Cristo), in *Vita consecrata* si utilizza un'espressione tratta da Fil 2,5 che esprime in maniera chiara il modo in cui il consacrato vive la sua conformazione progressiva a Gesù: la formazione è un uniformarsi ai sentimenti del Figlio. È in gioco ancora una relazione, tra il consacrato e il Figlio, con il quale vi è una comunanza non soltanto di scelte e di condivisione di uno stile di vita: vi è un rapporto talmente profondo che il processo formativo – nel momento in cui tocca realmente le profondità dell'essere del candidato – riproduce in lui lo stesso sentire del Cristo Signore: proprio per questo la formazione è presentata nell'esortazione come processo che conduce in tale direzione: «provare le stesse sensazioni, emozioni, sentimenti, affetti, desideri, gusti, criteri elettivi, sogni, attese, passioni [...] del Figlio-Servo-Agnello».¹⁶

Il progetto teologico che sottostà a questa concezione trasforma l'idea stessa di formazione, che è uno dei capisaldi della VC: si tratta non più di un'assunzione esteriore di un comportamento o di regole, ma anzitutto di una trasformazione interiore che cambia profondamente l'approccio a tutta la VC. L'idea teologica che sottende a questa concezione si fonda su un'antropologia di riferimento secondo la quale i consacrati sono persone in grado di vivere la loro chiamata con la stessa sensibilità di Cristo e del suo cuore di vero uomo. Ciò rende la formazione e, in ultima analisi, tutta la VC un progetto di formazione continua e integrale, perché l'assunzione dei sentimenti del Figlio non è mai data una volta per tutte. In sintesi, *Vita consecrata* delineava una coscienza ben precisa della VC, secondo la quale gli uomini e le donne impegnati in un'esperienza di *sequela Christi* hanno una specifica identità e missione nella Chiesa e nel mondo: essere «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli».¹⁷

4. L'istruzione *Ripartire da Cristo* (2002): esperti di comunione

L'istruzione *Ripartire da Cristo*,¹⁸ del 2002, è un documento magisteriale che nasceva dalle suggestioni teologiche e spirituali del grande

¹⁶ *Ivi.*

¹⁷ *Vita consecrata*, n. 22.

¹⁸ *Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio* (d'ora in poi: RDC), in https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/

Giubileo del 2000 che aveva sollecitato la riflessione anche in ambito della VC; in più, nel 2001 la CIVCSVA celebrò la Plenaria dopo cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione *Vita consecrata*: essa voleva essere un'occasione per fare un bilancio riguardo l'accoglienza di questo documento, ma allo stesso tempo per tracciare linee operative per il futuro della VC. Seguiamo lo sviluppo dell'istruzione, per cogliere ulteriori elementi teologici che possono aiutarci a completare il nostro quadro di riferimento riguardo la VC.

Sulla scia del grande risveglio spirituale del Giubileo del 2000, *RDC* rimise al centro dell'esperienza della VC il prima della vita spirituale e della santità. Tra i vari temi e piste di riflessione che l'istruzione propone, scegliamo alcuni di essi particolarmente utili ad approfondire il nostro argomento. La prima parte del documento (nn. 5-10) esprime una realtà fondamentale della VC: essa è considerata come presenza della carità di Cristo nel mondo contemporaneo. La VC, infatti, condivide con tutti i battezzati la vocazione alla santità ma nello stesso tempo offre a tutti la testimonianza profetica del primato di Dio e dei beni futuri come emerge dalla loro vita casta, povera e obbediente.¹⁹

La presenza feconda della VC nel mondo era stata uno degli elementi fondamentali del rinnovamento iniziato dal concilio Vaticano II: questa consapevolezza teologica che in *PC* era stata già chiarita si approfondisce nei documenti successivi e in *RDC* riceve una formulazione teologica piena. Il mondo è il luogo privilegiato che vede la presenza dei religiosi e delle religiose; stare nel mondo significa, per ogni consacrato, vivere la propria chiamata alla sequela di Cristo come protagonisti della storia che, pur con le sue contraddizioni e i suoi fallimenti, cerca Cristo come senso ultimo della vita di ognuno.

Vi è un rapporto dialettico tra la VC e la storia, in quanto quest'ultima ne determina anche gli aspetti pratici del suo essere nel mondo, e quindi in qualche modo influisce sul suo statuto teologico. *RDC*, ai nn. 12-19, esamina con realismo anche le sfide e le prove che la VC deve affrontare: di fronte all'invecchiamento e al calo numerico progressivo di molti ordini religiosi, ha senso ancora parlare di presenza e testimonianza profetica della VC? In questo scenario, l'istruzione sottolinea un aspetto importante: questo tempo di crisi e di contrazione numerica è in realtà un *kairos*, un tempo di grazia importante. Mai come oggi, afferma

documents/rc_con_ccsclife_doc_20020614_ripartire-da-cristo_it.html (accesso: 31 agosto 2022); cf. *Presentazione dell'Istruzione «Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno nella vita consacrata nel terzo millennio»*, 14 giugno 2002, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2002/06/14/0311/00987.html> (accesso: 31 agosto 2022).

¹⁹ Cf. *RDC* 7.

il documento, la VC ha un messaggio fondamentale da dare, in quanto essa – attraverso la professione dei consigli evangelici – diviene una risposta a molteplici segni di morte e di decadenza nella società odierna:

I consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza, vissuti da Cristo nella pienezza della sua umanità di Figlio di Dio, abbracciati per suo amore, appaiono come una via per la piena realizzazione della persona in opposizione alla disumanizzazione, un potente antidoto all'inquinamento dello spirito, della vita, della cultura; proclamano la libertà dei figli di Dio, la gioia del vivere secondo le beatitudini evangeliche.²⁰

Vi è dunque un'antropologia di fondo, legata a queste affermazioni, che danno alla teologia della VC uno sviluppo importante: i voti – come via di santificazione – rendono anzitutto più umani e persone integrate in un mondo sempre più disgregato, frammentato per le sue logiche disumanizzanti. È soprattutto nella terza parte del documento (nn. 20-32) che troviamo indicazioni più precise per delineare un quadro teologico preciso riguardo la VC. In questa parte centrale dell'istruzione, gli aspetti fondamentali sottolineati sono essenzialmente due: il primato della vita spirituale, e la spiritualità di comunione. Entrambi gli aspetti hanno importanti conseguenze per comprendere i fondamenti teologici della VC nel nostro tempo.

Il titolo dell'istruzione rimanda chiaramente al principio cristologico su cui si fonda la VC: in più, l'istruzione parte da questo per sottolineare l'importanza e il primato della vita spirituale come significato fondamentale per ogni forma di VC. È anzitutto un cammino di verifica, quello che indica RDC: ogni istituto è chiamato a valutare quanto e in che modo la centralità di Gesù Signore sia effettivamente un dato fondante le varie esperienze di VC:

È necessario quindi aderire sempre di più a Cristo, centro della vita consacrata, e riprendere con vigore un cammino di conversione e di rinnovamento che, come nell'esperienza primigenia degli apostoli, prima e dopo la sua risurrezione, è stato un ripartire da Cristo. Sì, bisogna ripartire da Cristo, perché da Lui sono partiti i primi discepoli in Galilea; da Lui, lungo la storia della Chiesa, sono partiti uomini e donne di ogni condizione e cultura che, consacrati dallo Spirito in forza della chiamata, per Lui hanno lasciato famiglia e patria e Lo hanno seguito incondizionatamente, rendendosi disponibili per l'annuncio del Regno e per fare del bene a tutti.²¹

²⁰ RDC 13.

²¹ RDC 21.

Ripartire da Cristo è la strada per un autentico rinnovamento di ogni istituto religioso, e ciò è possibile nella misura in cui l'esperienza spirituale torna ad acquisire la sua centralità per ogni consacrato. Fondare la VC su Cristo significa quindi proporre un itinerario di vita spirituale più vero, più maturo, più esigente e aperto: l'attenzione al primato della vita spirituale permette ai religiosi di contemplare il volto di Cristo così come si presenta nella storia e nella società quotidiana: «Il cammino che la vita consacrata è chiamata a intraprendere all'inizio del nuovo millennio è guidato dalla contemplazione di Cristo, con lo sguardo "più che mai fisso sul volto del Signore"». ²² Vi sono, in effetti, degli ambiti i cui la presenza privilegiata del Cristo si manifesta in tutta la sua gravidanza: «La contemplazione del volto del Signore, eredità del Grande Giubileo (cfr NMI 15), diventa, in particolare per le persone consacrate, ricerca dei volti nei quali Gesù ha voluto identificarsi: nella chiesa, nella comunità, in ogni persona, particolarmente nei piccoli, nei poveri, in chi soffre, in chi è nel bisogno, negli avvenimenti lieti e tristi». ²³

Dunque, un'autentica spiritualità della VC fondata su un saldo fondamento cristologico ed ecclesiologico ha dei punti di riferimento ben precisi: «Vivere la spiritualità significa innanzitutto ripartire dalla persona di Cristo, vero Dio e vero uomo, presente nella sua Parola, "prima sorgente di ogni spiritualità"». ²⁴ A questo si aggiungono anche la preghiera e la contemplazione, intesi come esperienza di autentica amicizia con il Signore e di intensa comunione con lui, ²⁵ e l'Eucaristia celebrata e adorata: essa è il cuore della Chiesa e quindi anche della VC, in quanto è grazie ad essa che si rinnova il progetto di vita comunitaria di ogni istituto religioso, la missione apostolica secondo il proprio carisma di fondazione e – in ultima analisi – il senso stesso dell'essere consacrati.

Qui si può attuare in pienezza l'intimità con Cristo, la *immedesimazione con Lui*, la *totale conformazione a Lui* a cui i consacrati sono chiamati per vocazione. Nell'eucaristia infatti il Signore Gesù ci associa a sé nella propria offerta pasquale al Padre: offriamo e siamo offerti. La stessa consacrazione religiosa assume una struttura eucaristica: è totale oblazione di sé strettamente associata al sacrificio eucaristico. ²⁶

²² RDC 23.

²³ *Presentazione dell'istruzione «Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno nella vita consacrata nel terzo millennio»*, 14 giugno 2002, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2002/06/14/0311/00987.html> (accesso: 31 agosto 2022).

²⁴ RDC 24.

²⁵ Cf. RDC 25.

²⁶ RDC 26.

Il secondo aspetto fondamentale sottolineato da RDC è quello della spiritualità di comunione. Nella teologia della VC questo è un aspetto imprescindibile: uno degli ambiti che maggiormente richiede una nuova evangelizzazione è proprio quello delle relazioni. La VC, facendosi voce e testimonianza della presenza di Cristo nel mondo, con la sua esistenza richiama all'umanità la grande preghiera sacerdotale che il Signore, la sera prima della sua morte, elevò al Padre: «Perché siano una sola cosa, come noi» (Gv 17,11). Dunque, il fondamento della spiritualità del nuovo millennio, secondo l'istruzione, deve necessariamente passare attraverso nuove e più coraggiose relazioni: anzitutto tra vari istituti e soprattutto nell'ambito della formazione e del servizio pastorale. Poi una relazione che si apre anche oltre i confini stessi della VC, con un'attenzione particolare ai movimenti ecclesiali, i cui carismi sono un arricchimento e nuova fonte di entusiasmo apostolico; infine, questa spiritualità di comunione viene nuovamente riaffermata grazie alla collaborazione con i laici, i quali con la loro partecipazione agli ideali carismatici degli istituti possono giungere alla collaborazione nelle opere e nella condivisione di uno stesso carisma fondazionale.²⁷

5. La teologia della VC tra presente e future

Le linee teologiche espresse nei documenti analizzati indicano una presa di coscienza di quanto finora è stato fatto nella teologia della VC: quali istanze di rinnovamento, di adattamento e persino di dismissione di elementi ormai obsoleti e non più rispondenti alle provocazioni del mondo contemporaneo. È quello per cui si è lavorato negli ultimi cinquant'anni e che ha permesso alla VC di assumere consapevolezze e di chiarificare ancora meglio la sua identità nel mondo.

Si tratta adesso di capire se, accanto alle linee teologiche emerse finora, vi siano nuove sollecitazioni, nuove sensibilità che stanno nascendo e nuove problematiche che chiamano in campo in prima persona la VC. In primo luogo, una dimensione che oggi invoca nuovamente tutta la sua gravidanza teologica, all'interno della VC, è quella della vita fraterna. Si deve dire che in realtà a questo tema era stata già data, in passato, notevole rilevanza: nel 1994, due anni prima dell'esorazione post-sinodale *Vita consecrata*, venne pubblicato dalla CIVCSVA il documento *La vita fraterna in comunità*, che poneva al centro dell'attenzione un tema importante per l'identità stessa della VC. La flessione numerica degli ultimi decenni ha costretto vari istituti a rivedere l'idea di vita fraterna in comunità; tante indicazioni valide trent'anni fa oggi

²⁷ Presentazione dell'istruzione «Ripartire da Cristo».

probabilmente vanno riviste e riportate su una situazione della VC che certamente pone nuove sfide e ulteriori domande. Eppure, il tema della vita fraterna resta ancora centrale per la VC oggi, e sarà sicuramente un tema teologico sul quale bisognerà trovare ulteriori vie da percorrere: evidentemente siamo alla ricerca di nuovi modelli e di nuove proposte sostenibili per far sì che la VC continui a essere testimonianza e profezia evangelica nel mondo. Luigi Gaetani, presidente del CISM italiano, afferma che la vita fraterna nella VC ha ancora quella carica rivoluzionaria che ha sempre caratterizzato le varie forme carismatiche e istituzionali che si sono alternate nel corso dei secoli:

Non basta dire, allora, che la vita consacrata si sostanzia per la vita fraterna, occorre ridire, oggi, attraverso una forma più stringente, che la vita fraterna deve nutrirsi e conformarsi allo stile di Gesù per avere forma cristiana, assumendo i tratti dell'incontro, dell'ospitalità asimmetrica e a rischio che diviene atto di fiducia, di consegna, di casa aperta che genera fiducia e produce il passaggio dalla asimmetria alla reciprocità che apre alla gratuità, al mettere in gioco tutta la propria esistenza, fino al punto di mantenere, di fronte alla violenza del nemico, l'autenticità e l'ospitalità, come capacità di mettersi al posto dell'altro senza mai lasciare il proprio posto.²⁸

Un'ulteriore linea teologica che richiede un ulteriore approfondimento è quella riguardante il rapporto tra la VC e le opere. In passato molti istituti religiosi si definivano e si identificavano nella Chiesa per le opere (assistenziali e/o pastorali che compivano nella società), ed esse davano loro quasi la giustificazione a esistere e a perpetuare il proprio carisma fondazionale. Oggi, la presenza della VC nel mondo non può più misurarsi su questo criterio: non solo il limite numerico, ma anche il fatto che attualmente molte opere un tempo svolte da religiosi sono poste in atto da organismi assistenziali direttamente organizzati dallo Stato, invitano a una profonda riflessione sull'identità della VC. Essa, come sottolinea papa Francesco, necessita di fondarsi su nuove modalità: «Promuovete la vita religiosa: ieri la sua identità era legata soprattutto alle opere, oggi costituisce una preziosa riserva di futuro, a condizione che sappia porsi come segno visibile, sollecitazione per tutti a vivere secondo il Vangelo».²⁹

²⁸ L. GAETANI, «Come restare umani rispetto al nuovo che sta accadendo», in *Testimoni* 2(2022), 3.

²⁹ *Discorso del Santo Padre Francesco alla 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 19 maggio 2014, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140519_conferenza-episcopale-italiana.pdf (accesso: 31 agosto 2022).

L'accento si sposta non più tanto sul fare, quanto sull'essere. In questo senso la VC è chiamata ad approfondire sempre più la propria vocazione di essere anzitutto testimone del vangelo; quelle strutture e opere che in passato hanno costruito l'identità della VC nel mondo, rischiano adesso di soffocare il soffio dello Spirito e – alla fine – chiudono in schemi e strutture mentali, oltre che architettoniche: questo comporta una modalità consapevole e lucida di relazionarsi con il mondo. Una linea teologica che tiene da anni impegnata la riflessione teologica sulla VC è proprio il rapporto tra essa e il mondo: se un tempo questo rapporto era di rifiuto e di sospetto (uno dei principi su cui si fondava la VC in passato era quello della *fuga mundi*), dopo il concilio questo rapporto dialettico è stato vissuto in maniera acritica e forse un po' ingenua. Il risultato è stata la perdita di identità di molti religiosi e religiose, che man mano avevano smarrito la consapevolezza della loro chiamata a essere sale della terra e luce del mondo con la loro vita donata a Dio.

Dunque, come risolvere l'aporia? La risposta, probabilmente, è ancora una volta da ricercare nel ritorno alle fonti della VC stessa: il vangelo. È questo il tempo in cui passare da un'idea di vita religiosa a una di vita evangelica, in cui i consacrati e le consacrate siano in grado di essere, con la loro vita, spazio di incontro e di esperienza tra l'uomo e Dio, tra Dio e l'uomo, e tra gli uomini tra di loro.³⁰ Soltanto partendo da questo dinamismo teologico è possibile ripensare la missione della VC nell'espressione molteplice delle sue manifestazioni storiche.

Un'ultima suggestione teologica che riguarda la VC del XXI sec. è quella che riguarda il discernimento. Ormai da anni la Chiesa propone – a diversi livelli – cammini sinodali che enfatizzano la comunione e la condivisione dei ruoli e dei ministeri (pur nel rispetto delle specificità degli stati di vita); in questi contesti la realtà del discernimento diviene molto importante. Discernere significa crescere – all'interno della VC – come persone in relazione, capaci di condividere un progetto comune di vita evangelica mantenendo la propria identità personale e la propria specificità in quanto persone, battezzati e consacrati. Se questi processi sinodali si sono avviati già da tempo, è necessario dare loro ulteriori approfondimenti, perché cercare assieme la volontà di Dio per questo tempo è una sfida importante e non vi è garanzia di riuscita se non attraverso un cammino fatto assieme; il discernimento, cioè la comprensione della volontà di Dio qui e ora, diventa ricerca personale e comunitaria,

³⁰ Cf. R. COZZA, «Dalla vita religiosa alla vita evangelica», in *Testimoni* 1(2015), 33.

sfida e progetto mai compiuto una volta per sempre. A questo è chiamata la VC oggi:

Per questo, se ognuno di voi è per gli altri una possibilità preziosa di incontro con Dio, si tratta di riscoprire la responsabilità di essere profezia come comunità, di ricercare insieme, con umiltà e con pazienza, una parola di senso che può essere un dono per il Paese e per la Chiesa, e di testimoniarla con semplicità. Voi siete come antenne pronte a cogliere i germi di novità suscitati dallo Spirito Santo, e potete aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti.³¹

6. Conclusione

Il periodo del dopo concilio ha rappresentato un tempo di grande svolta e approfondimento per la teologia della VC: i documenti magisteriali ne hanno chiarito ulteriormente l'identità in relazione a un tempo e a un mondo in continuo cambiamento, sottolineando i suoi fondamenti teologici, ecclesiali, spirituali ed apostolici. La dimensione cristologica e quella trinitaria sottolineate dai documenti presi in considerazione, assieme a una progressiva presa di coscienza riguardo una fondazione ecclesiologica basata su una spiritualità di comunione, fanno della VC oggi un'esperienza – nella Chiesa – in profondo dialogo con il mondo e la cultura, la società e soprattutto con la richiesta di quell'anima evangelica sopita ma non meno presente nel cuore di tanti uomini e donne di oggi. Momento in cui la richiesta di senso che arriva a tutta la Chiesa e alla VC in particolare viene ascoltata e accolta dai religiosi, essa si conferma ancora una volta come testimonianza e profezia qualificata di quel messaggio evangelico che non ha perso il suo fascino, ma che continua ad attrarre uomini e donne di ogni condizione, di luogo e di tempo.



L'articolo prende in considerazione i fondamenti teologici della vita consacrata, partendo dall'esame di tre documenti che, dopo il concilio Vaticano II, hanno rappresentato una chiarificazione e un approfondimento del pensiero teologico riguardo ad essa: partendo dall'analisi di Perfectae caritatis (1965) che auspicava un ritorno alle fonti come rinnovamento della stessa vita consacrata, soffermandosi poi sull'esortazione post-si-

³¹ Udienza del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari, 10 maggio 2014, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140510-conferenza-italiana-istituti-secolari.html (accesso: 31 agosto 2022).

nodale Vita consacrata (1996) che fondava in maniera ancora più esplicita l'esperienza dei consacrati sul rapporto con la santissima Trinità, e rileggendo il documento Ripartire da Cristo (2002) nel quale i consacrati vengono definiti come esperti di comunione, si cerca di dare – in questo contributo – una visione chiara di alcuni concetti teologici legati alla vita consacrata. Contestualmente, da questa analisi si propone una lettura della teologia della vita consacrata tra presente e futuro.



The article deals with the foundations of consecrated life beginning with the analysis of three documents. After council Vatican II such documents have been both a clarification of, and inquiry into theological thought about consecrated life. Beginning with the analysis of Perfectae caritatis (1965), which required our coming back to the sources in order to achieve a renewal of the very consecrated life, dealing thereby with the post-synodal exhortation of Vita consacrata (1996), which was even more explicit in founding the experiences of consecrated people upon their relationship with the Holy Trinity, and then rereading the document Ripartire da Cristo (2002), where consecrated people are defined as experts in communion, this article tries to provide readers with a clearer view of some theological concepts which are related with consecrated life. Within such a context a reading of theology of consecrated life in between the present and future is put forward.

**PERFECTAE CARITATIS – VITA CONSECRATA – RIPARTIRE DA CRISTO
– TEOLOGIA – PROSPETTIVE FUTURE**